

RICONOSCERE GESÙ, SIGNORE DELLA VITA

«Il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo» (Gen 28,16)

Nell'incontro di lunedì 16 novembre, ci siamo fermati sul cuore del cristianesimo: l'incontro con Gesù, Figlio di Dio.

Ci rivolgiamo ancora alla Parola per fare un passo in avanti e ci chiediamo:

- ✓ Come riconosciamo che Gesù è il Figlio di Dio? Come riconosciamo che è il Signore della vita, della mia vita?
- ✓ Che cosa cambia nella mia vita, nella mia comunità, quando questo accade?

Alcuni brani evangelici, che vanno dall'infanzia di Gesù alla sua passione, ci aiutano a fermarci per pregare e riflettere guidati da queste domande.

I Magi (Matteo 2,1-12)

¹ Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: “Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo”. ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: “A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

*⁶ E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele.*

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: “Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo”.

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Bartimeo, figlio di Timeo (Marco 10,46-52)

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.

⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. ⁴⁹Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”. Chiamarono il cieco, dicendogli: “Coraggio! Alzati, ti chiama!”. ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: “Che cosa vuoi che io faccia per te?”. E il cieco gli rispose: “Rabbunì, che io veda di nuovo!”. ⁵²E Gesù gli disse: “Va', la tua fede ti ha salvato”. E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Il centurione ai piedi della croce (Marco 15,33-39)

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*”, che significa: “*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*”. ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”.

La mia conversione, Paul Claudel (poeta francese, 1868-1955)

«Ecco come era il giovane infelice che il 25 dicembre 1886 si recò a Notre-Dame di Parigi per assistere all’ufficio di Natale. Cominciavo allora a scrivere e mi sembrava che nelle cerimonie cattoliche, considerate con superiore diletterantismo, avrei trovato uno stimolo opportuno e la materia per qualche esercizio decadente. In queste condizioni, urtando a gomitate la folla, assistetti alla messa solenne con poco piacere. Poi, non avendo nient’altro di meglio da fare, tornai al pomeriggio per i vespri. I bambini del coro, vestiti di bianco, e gli alunni del seminario minore di Saint-Nicolas-du-Chardonnet stavano cantando ciò che più tardi ho saputo essere il *Magnificat*. Io ero in piedi tra la folla, vicino al secondo pilastro rispetto all’ingresso del coro, a destra, dalla parte della sacrestia. In quel momento capitò l’evento che domina tutta la mia vita. In un istante il mio cuore fu toccato e io credetti. Credetti con una forza di adesione così grande, con un tale innalzamento di tutto il mio essere, con una convinzione così potente, con una certezza che non lasciava posto a nessuna specie di dubbio che, dopo di allora, nessun ragionamento, nessuna circostanza della mia vita agitata hanno potuto scuotere la mia fede né toccarla.

[...] Cercando, come ho fatto spesso, di ricostruire i momenti che seguirono quell’istante straordinario, ritrovo gli elementi seguenti che, tuttavia, formavano un solo lampo, un’arma sola di cui si serviva la Provvidenza divina per giungere e finalmente aprire il cuore di un povero figlio disperato: Come sono felici le persone che credono! Ma era vero? Era proprio vero! Dio esiste, è qui. È qualcuno, un essere personale come me! Mi ama, mi chiama. Le lacrime e i singulti erano spuntati, mentre l’emozione era accresciuta ancor più dalla tenera melodia dell’*Adeste fideles*».

Pregiera: Il coraggio di osare

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei.
Fa sentire al mio cuore la santità che è in te.
Fa’ che io veda la gloria del tuo volto.
Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e
dal tuo disegno,
fammi derivare la certezza che la verità e l’amore
sono a mia portata per salvarmi.
Tu sei la via, la verità e la vita.
Tu sei il principio della nuova creazione.

Dammi il coraggio di osare.
Fammi consapevole del mio bisogno di
conversione,
e permetti che con serietà lo compia, nella realtà
della vita quotidiana.
E se mi riconosco, indegno e peccatore, dammi la
tua misericordia.
Donami la fedeltà che persevera e la fiducia che
comincia sempre,
ogni volta che tutto sembra fallire

Romano Guardini